

questo libro, potranno subito ritrouarsi nella Tauola, che copiosa & ordinatissima n'habbiamo posta.

La medesima correptione per li viaggi fatti per mare. CAP. IX.



DOPPO questo egli dice, che nella nauigatione fatta fra gli Aromati e i Rapti, vn certo Diogene, il quale fu vno di quelli, che hauendo nauigato in India ritornò la seconda volta, quando fu presso à gli Aromati, fu spinto da' venti Settentrionali, & hauendo da man destra la Trogloditica, arriuò in xxxv. giorni alle paludi, onde corre il Nilo, delle quali il promontorio de' Rapti è alquanto più australe. Et che vn certo Teofilo, di quei che nauigarono in Azania da i Rapti, sciolse col vento Austro, & in xx. giorni arriuò à gli Aromati. Et di costoro, nè l'uno nè l'altro disse di quanti giorni fosse la nauigatione loro, ma Teofilo disse solamente, che in xx. giorni arriuò, & Diogene, che in 25. giorni trapassò la Trogloditica, dicendo quanti giorni essi nauigassero, ma non considerando ragioneuolmente di quanti giorni fosse quella nauigatione, per la inequalità & mutatione de' venti, che in tanti giorni è da credere che accadesse. Nè parimente disse, se quella lor nauigatione fosse tutta à Settentrione, ò à Mezo giorno, se non che Diogene dice solo, che egli fu spinto dal vento Noto, & Teofilo, ch'egli nauigò con Ostro. Ma se il rimanente di tal nauigatione serbasse sempre vna stessa linea, ò fosse sempre uguale, non si è detto nè dall'uno nè dall'altro di loro; non essendo però da credere, che in vna nauigatione di tanti giorni i venti soffiasser sempre ugualmente ad vn modo. Et per queste cagioni quella lontananza, ò quello spatio, che è da gli Aromati alle paludi, delle quali il promontorio de' Rapti è più Australe, fu nauigata da Diogene in 25. giorni, & quella da i Rapti à gli Aromati, che è più lunga, fu nauigata in 20. da Teofilo. Et affermando esso Teofilo, che quella nauigatione fatta à vele di giorno & notte, sia di mille stadij, Marino l'afferma ancor' egli, & tuttauia dice, che la nauigatione da i Rapti al promontorio Prasò, laquale è di molti giorni, è posta da Dioscoro non esser più che di cinque mila stadij, douendosi ragioneuolmente credere, che quini sotto l'Equinottiale i venti sien molto varij & mutabili, sì perche, ancor secondo lui stesso, i passaggi alle parti oblique del Sole si fanno più velocemente, & per questo più si conueniuu, che egli non hauesse riceuuta per buona la supputatione, ò il conto de i giorni, che si stesero nel nauigare; & sì ancora per esser cosa chiarissima, che la ragione, & il conto fatto da loro, viene à stender gli Ethiopi, & la raunanza de' Rinoceroti fino alla zona frigida della parte opposita, ragioneuolmente douendosi affermare, che così gli animali, come le piante, che sono sotto i medesimi paralleli, ò sotto à quelli, che ugualmente distanti lor corrispondono dall'altra parte dell'uno ò dell'altro polo, sieno simili fra loro di temperature, & di qualità, conforme alla proportione dell'aere, & del cielo, che li circonda. Là onde Marino ristrinse solamente la lontananza fino al Tropico Verna-